



SINCRONIE

ANTONIO CANOVA E IL SUO TEMPO

Incontri culturali ad ingresso gratuito
presso la Sala del Refettorio dei Musei San Domenico di Forlì



Comune di Forlì
Assessorato Cultura
e Università



MUSEI SAN DOMENICO
FORLÌ
MUSEO ARCHEOLOGICO
PINACOTECA
MUSEO DELLE CERAMICHE



DOMENICA 1 FEBBRAIO 2009 ORE 16.30

ROBERTO CRESTI
ANTONIO CANOVA: LA LINEA DEL BELLO
FRA IL PENSIERO E L'ANTICO



L'opera di Antonio Canova è solitamente associata al gusto neoclassico come una ripresa di modelli scultorei greci ed ellenistici. Ma l'orizzonte storico nel quale essa si iscrive, ovvero, per la massima parte, il secolo XVIII, è dominata anche dagli sviluppi della scienza nata nel secolo precedente, e soprattutto dal modello cosmologico della fisica di Galileo e di Newton. Tenuto conto anche di questo aspetto del tempo in cui Canova si formò e svolse il proprio ufficio di scultore, il neoclassicismo assume nella sua opera valenze che non si possono restringere solo alle dinamiche dell'arte e del gusto.

Roberto Cresti è docente di Estetica e di Filosofia dell'Immagine all'Accademia di Belle Arti di Macerata e docente a contratto di Storia dell'Arte Contemporanea all'Università di Macerata e in Master dello stesso ateneo. Da oltre quindici anni è conduttore, in varie città d'Italia, di cicli di conferenze di storia dell'arte antica, medievale, moderna e contemporanea e di seminari di aggiornamento per insegnanti. Saggista, traduttore, è autore di cataloghi di mostre d'arte e di altre pubblicazioni nell'ambito dell'estetica e della critica.

DOMENICA 8 FEBBRAIO 2009 ORE 16.30

LUCIA CAPITANI
LA BELLEZZA IN MOVIMENTO:
CANOVA E LA DANZA



La danza è uno dei temi privilegiati da Antonio Canova come dimostrano numerose statue, rilievi, disegni e tempere. Era un'arte che appassionava lo scultore, come ricordano i biografi e come si evince dall'assidua frequentazione degli spettacoli teatrali documentata nei giovanili Quaderni di viaggio.

Per comprendere le motivazioni di tale scelta iconografica e poetica è necessario seguire l'evoluzione della danza fra Sette e Ottocento, ricreando l'atmosfera respirata da Canova, e mettere in evidenza come la figura danzante all'interno dell'estetica neoclassica divenga immagine per eccellenza della Grazia, della "bellezza in movimento". La "modernità" di Canova consiste nel corrispondere all'orizzonte di attesa del suo pubblico accogliendo la sfida a trasferire le qualità specifiche della danza -cioè il movimento e la successione temporale- all'arte scultorea, per tradizione concepita come squisitamente statica.

Lucia Capitani si è Laureata in Lettere presso l'Università di Pisa con una tesi di Storia dell'arte Moderna sull'emblematica gesuita nel Seicento, relatore il prof. R.P. Ciardi, ha dedicato gli anni della specializzazione e del Dottorato agli studi canoviani conclusi nel 2004 con il lavoro intitolato "La bellezza in movimento. La scultura di Canova tra mimica, danza e recitazione", relatore Prof. A. Pinelli.

Autrice di numerose pubblicazioni, ha collaborato con la Scuola Normale Superiore e la Soprintendenza di Pisa nell'ambito dell'applicazione delle nuove tecnologie ai Beni Culturali. Dal 2005 è docente di storia dell'arte presso il Liceo Classico Machiavelli di Lucca.





DOMENICA 15 FEBBRAIO 2009 ORE 16.30

FEDERICA GIACOMINI
GLI ATELIERS DI CANOVA,
THORVALDSEN E CAMUCCINI:
METODI PRODUTTIVI E STRATEGIE
PROMOZIONALI NELLA ROMA NEOCLASSICA



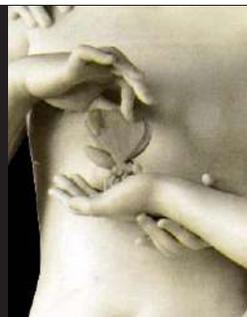
In un'età che vede la figura dell'artista emanciparsi dalla stretta dipendenza dal committente e al contempo acquisire un sempre più consolidato status sociale, verranno tratteggiati l'organizzazione, l'assetto e la funzione degli ateliers dei tre principali artisti attivi a Roma nei primi decenni dell'Ottocento. Particolare attenzione sarà dedicata ai metodi creativi, sia della scultura che della pittura, e al ruolo promozionale svolto dai luoghi di lavoro per artisti sempre più consapevoli del proprio prestigio.

Federica Giacomini si è diplomata come restauratrice di dipinti e materiali lapidei presso l'Istituto Centrale del Restauro nel 1994. Nel 1999 si è laureata in Lettere (Storia dell'Arte) presso l'Università La Sapienza di Roma e nel 2005 ha completato il dottorato di ricerca presso la facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università della Tuscia. Associa all'attività di restauratrice, lo studio delle tecniche esecutive e della storia del restauro e della tutela, con particolare interesse per il Settecento e l'Ottocento, argomenti su cui ha pubblicato diversi contributi. Collabora con l'Università La Sapienza ed insegna Storia delle tecniche esecutive e Storia e teoria del restauro presso l'Istituto Universitario americano IES a Roma.

Foto: Massari

DOMENICA 22 FEBBRAIO 2009 ORE 16.30

PAOLA GORETTI
L'ANTICO ALLA MODERNA:
PER UN'ELEGANZA NEOCLASSICA



Nelle infinite declinazioni a cui il termine di “classicismo” sembra ricondursi, quello piu’pertinente accorpa i concetti di bellezza, grazia, proporzione, misura, armonia, occupando l’intero arco della percezione estetica occidentale; la sua eleganza è normativa, sobria e virtuosa, magari sorretta dal guizzo di un certo non so che, o da quella sprezzatura che ostenta la naturalezza negando lo sforzo per compierla.

Così, lo stupefacente andamento disadorno del guardaroba neoclassico spazza via secoli di ostruzionismo corporeo. La grammatica del nuovo stile –sostenuta dalle nascenti riviste di moda- prende le mosse da un’ispirata anticomania che colpisce il cuore del revival settecentesco: il vagheggiamento d’oriente si mescola al sogno delle rovine mediante i travestimenti alla pompeiana. Il fervore assegnato alle febbri archeologizzanti diventa inarrestabile; l’antico non è piu’ solo desiderato, disegnato, collezionato: ora bisogna anche indossarlo e con esso decretare una garanzia di modernità democratica.

Di impronta sostanzialmente istituzionale e ufficiale, esso incarna talvolta anche il suo contrario; il gusto neoclassico si mescola ai tratti di una visionarietà antinormativa, che fa dell’anticomania persino la forma celebrativa del dissenso, di quella controrivoluzione sensuale che si colloca nel cuore stesso della vampata rivoluzionaria contemporanea.

Paola Goretti, antichista, professore di Storia del Costume presso L.UN.A (Libera Università delle Arti) Bologna, lavora ai sistemi di “umanità vestita” mediante l’uso di fonti intrecciate. Già docente di Scenari presso l’Università dell’Immagine di Milano (1998-2005), di Estetica della moda presso l’Università di Rimini (2002-2003), di Iconografia teatrale presso l’Università di Bologna (2000-2002), visiting professor di numerosi atenei, ha pubblicato una trentina di saggi sul costume di età medievale, moderna e contemporanea, curando mostre, convegni, servizi alla didattica. Ha collaborato a progetti di ricerca per istituzioni nazionali e internazionali. E’ esperta di integrazione sensoriale e di cultura dell’estetica, a cui ha dedicato gran parte dell’attività scientifica.



VENERDÌ 6 MARZO 2009 ORE 21.00

GIOVANNA CAPITELLI
**CANOVA E IL RITRATTO: DALLA PAOLINA
BORGHESE AL GEORGE WASHINGTON**



Il potere normativo della proposta estetica di Antonio Canova è ampiamente dimostrato dallo straordinario seguito incontrato dai suoi ritratti nella cultura figurativa occidentale della prima metà dell'Ottocento. Dall'icona della napoleonide Paolina Borghese al fallimentare monumento americano a George Washington, la conferenza analizzerà la ricezione contemporanea della ritrattistica canoviana in pittura, scultura, nelle arti applicate e nelle fonti a stampa, illustrando una galleria di principi, pontefici e aristocratici tra Rivoluzione francese ed età di Restaurazione.

Giovanna Capitelli è professore associato di Storia dell'arte moderna presso l'Università della Calabria. Specialista di cultura figurativa dell'Ottocento a Roma, ha pubblicato numerosi contributi sul sistema delle arti negli stati-preunitari italiani e sulla pittura sacra in età di Restaurazione. Ha di recente curato con Carla Mazzarelli il volume *La pittura di storia in Italia. 1785-1870. Ricerche, quesiti, proposte* (Silvana Editoriale, 2008).

VENERDÌ 20 MARZO 2009 ORE 21.00

MARCELLO VERDENELLI
NOTE E PERCORSI SUL NEOCLASSICISMO
DI UGO FOSCOLO



L'incontro si prefigge di approfondire, in riferimento a certi precisi esiti letterari, la dinamica nel corso del tempo di certo registro neoclassico nella scrittura foscoliana; colta, tale dinamica, a partire dai primi movimenti di quella poetica foscoliana fino ad arrivare a un'opera come le "Grazie", che rappresenta, in rapporto soprattutto a una più diffusa atmosfera artistica dell'epoca, non solo uno dei punti più alti e moderni della vocazione foscoliana in questa direzione, ma anche un esempio tra i più riusciti e importanti di interazione fra mondo letterario e mondo artistico, secondo una sensibilità quale quella che si venne sviluppando in Italia tra fine Settecento e inizio Ottocento.

Marcello Verdenelli è docente ordinario di Comunicazione letteraria e Lingua letteraria e linguaggi settoriali presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Macerata. Ha al suo attivo numerosi saggi e libri di critica letteraria. Tra i suoi ultimi lavori ricordiamo: *Le architetture di "Palazzo Bello". Saggi leopardiani* (2000); *O poesia tu più non tornerai. Campana moderno* (2003); *Dino Campana: "una poesia europea musicale colorita"* (2007); *Foscolo: una modernità al plurale* (2007).





SINCRONIE

ANTONIO CANOVA E IL SUO TEMPO

Ideazione e organizzazione:
TRE CIVETTE Società Cooperativa
sede operativa: Via Maldenti n° 18 - Forlì
Silvia Brecciaroli 328.7073653 - Paola Cimatti 328.7073651
www.cooptrecivette.com - info@cooptrecivette.com

Con il contributo di:



Il programma potrebbe subire variazioni per motivi non dipendenti dall'organizzazione

